

A Verona il vescovo dei terremotati Pompili raccoglierà la scomoda eredità di Zenti

Avrà ancora a che fare con le macerie, questo è certo. Don Domenico, così ama farsi chiamare monsignor **Domenico Pompili**, è stato nominato nuovo vescovo della **Diocesi** di Verona. Lascia Rieti, Valle Santa francescana, ma, soprattutto, terra di mezzo e di terremoto. Sette anni dopo la sua nomina, oltre metà dei quali passati tra le macerie di Amatrice e Accumoli, il vescovo-giornalista - già capo della comunicazione della Cei - è stato chiamato da Papa Francesco a rimettere a

posto le cose nella città scaligera. A Verona non c'è stato un terremoto come quello di Amatrice, ma qualcosa del genere. A **Pompili**, bergogliano di ferro (il Papa è venuto a Rieti ben 4 volte in 7 anni), toccherà fare i conti con i burrascosi trascorsi del vescovo in carica a Verona, monsignor **Giuseppe Zenti**, autore durante la campagna elettorale appena terminata e vinta da **Damiano Tommasi**, di una discussa "lettera elettorale" (e non pastorale) in cui chiedeva ai veronesi di fare attenzione ai programmi dei candidati, premian-

do coloro sostenevano la famiglia "non alterata dall'ideologia gender". **Pompili**, dunque, avrà a che fare con un'altra difficile missione. Il 24 agosto 2016, ad Amatrice, poco dopo la tremenda scossa che l'aveva rasa al suolo, era sul campo accanto alla comunità ed era ancora lì, in prima linea, nei giorni scorsi. **Pompili** lascia nel Reatino, da dove negli ultimi giorni si sono levati vari appelli contro il trasferimento, l'eco di parole spesso critiche e dure, come quelle pronunciate ai funerali delle vittime del sisma davanti alle più alte cariche dello Stato: "Il terremoto non uccide. Uccidono le opere dell'uomo!".

La nomina

Il Papa ha pensionato
il prelado
che alle Comunali
si è schierato a destra
Al suo posto
il pastore di Amatrice



Peso: 15%